



Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Pogliani

Anno I numero 8

Olanda, un paese svuotato di Dio perde la propria identità



Forse perché ad Amsterdam studia un mio caro nipote, le notizie che riguardano l'Olanda mi incuriosiscono e così mi ha colpito l'esito delle elezioni amministrative (3-4 marzo 2010), che hanno visto trionfare il PVV di Geert Wilders, partito "xenofobo e razzista" che punta a una nazionalizzazione delle politiche rispetto all'Europa. Si è affermato come prima forza politica ad Almere (30 km da Amsterdam) e come seconda all'Aja, la capitale dei Paesi Bassi; e a giugno ci saranno le elezioni nazionali. "È un segno preoccupante", osserva il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, "sono tendenze fuori dalla storia e fuori dalla realtà".

Forse grave in sé, il fatto contrasta con quell'immagine che abbiamo dell'Olanda come avanguardia dei progressi sociali e patria delle uguaglianze. I suoi ambigui primati sono sorti in nome della tolleranza: per prima ha abolito l'insegnamento religioso nelle scuole, quindi ha consentito il matrimonio omosessuale, la libertà di divorziare e di abortire, ha liberalizzato la droga leggera. L'eutanasia è una realtà acquisita, anche per i bambini. Ma non solo. I servizi sociali, come si dice, funzionano, ausili terapeutici gratuiti di ogni genere promuovono l'autonomia di disabili e anziani. Tolleranza e servizi sono elevati, ma la felicità non abita qui: il tasso dei suicidi è fra i più alti d'Europa ed è del 15 febbraio 2010 la petizione lanciata dal gruppo "De plein gré" ("Per scelta"), per legalizzare il suicidio assistito per chi supera i 70 anni. Il gruppo ha ottenuto 40.000 firme in una settimana.

Questi smaglianti dati, che parlano da soli, si sono potuti affermare grazie a una forzata atrofizzazione della presenza cattolica. L'Olanda è il paese più islamizzato d'Europa con 1 milione di arabi su 16 milioni di persone, ma questo non giustifica che le chiese, da decenni, siano vuote. Ad Amsterdam il 50% delle persone dichiara di non sapere cosa si festeggia il 25 dicembre. La chiesa in cui per secoli sono stati incoronati i re, la Nieuwe Kerk, è diventata un museo, i praticanti domenicali sono 6-8000. Conta 20 moschee e un seminario cattolico, il "Redemptoris Mater" gestito dal Cammino neocatecumenale.

La seconda città, Rotterdam, è stata definita dal settimanale inglese "Economist" come un "incubo eurabico". Il sindaco Ahmed Aboutaleb è di origine marocchina e 13 dei 40 consiglieri comunali non sono olandesi, come la metà della popolazione. In alcuni teatri le donne sono sedute separate dagli uomini, mentre nelle scuole elementari c'è la "sala del silenzio" per la preghiera mussulmana. Qui vennero uccisi il regista Theo van Gogh e il politico anti-islamico Pim Fortuyn, oggi sostituito dal nuovo leader, appunto Geert Wilders, sotto scorta 24 ore su 24, costretto a cambiare casa quasi ogni giorno.

L'Olanda ha voluto tagliare le proprie radici e ha prodotto un albero deforme. Ci vuole la nascita di un partito razzista, nefasta ma comprensibile, per constatare la sconfitta bruciante del principio laicista, che per consentire tutte le libertà, quelle degli immigrati, quelle contro la vita e contro la legge (nasce qui il "partito pedofilo") ha condannato al silenzio la Chiesa. Ha ascoltato il punto di vista alternativo, ha assimilato senza discriminare tutto ciò che proviene dall'esterno, confinando la tradizione nel chiuso del proprio privato, fino a sopprimerla, perché il cristianesimo è proprio il contrario, è testimonianza e comunità, richiede luoghi pubblici per la propria espressione. Ha imposto la logica del dialogo fino a sopprimere un interlocutore, mostrando la sua vena totalitaria e la sua tragica ottusità.

E così l'Olanda, dopo 2000 anni di fortissima tradizione cristiana (diversamente dai paesi scandinavi), è diventata nel giro di qualche decennio il luogo della secolarizzazione più spinta. Il demonio non ci dirà mai "Dio non esiste!" ma ci dirà, esattamente come nel giardino dell'Eden, "di Dio non abbiamo bisogno". Questo mondo vuole a tutti i costi chiudere quel cielo che il sacrificio di Gesù ha spalancato, quel cielo che non è una soffocante volta stellata, ma uno spazio infinito dove il Padre tende le sue braccia, dove tutti gli uomini sono uguali non per principio politico, ma per filiazione reale, dove la solidarietà è spirito di fraternità, è riconoscere nell'altro il figlio di Dio. L'uomo, atterrito dalla solitudine di un mondo ostile, assetato di un amore che il suo ausilio tecnologico non gli darà mai, è destinato a scomparire se non vive in comunione con l'amore di Dio: "Senza di me voi non potete far nulla" (Gv 15,5). Perché "non vi è umanesimo se non aperto verso l'Assoluto" (*Caritas in veritate*, n 16).